

EMIGRANTI

Ma i «figli del vento» continuano a partire

Dalla Daunia al Salento, l'esodo senza fine dei più giovani

di VITO ANTONIO LEUZZI

Le giornate del sacrificio «del lavoro italiano nel mondo» e «del lavoro dei pugliesi nel mondo», che si celebrano da diversi anni l'8 e il 9 agosto, rappresentano un appuntamento di estrema rilevanza per un bilancio del fenomeno migratorio nazionale e regionale.

Le partenze degli italiani all'estero non si sono fermate in questi ultimi due anni, nonostante la pandemia, ed indicano una costante mobilità dei connazionali correlata alle difficoltà occupazionali ed alle povertà non solo economica e, al contempo, culturale e demografica di alcune aree della nostra regione.

L'esodo odierno, evidenziato dalle indagini della Svimez e dal «Rapporto degli Italiani nel mondo» della Fondazione Migrantes, conferma la perdita inarrestabile di popolazione in molti centri dell'Appennino Dauno, in particolare Volturara Appula, San Marco la Catola, Roseto Val Fortore, Faeto, Anzano di Puglia con gli

iscritti all'Aire (residenti all'estero) che rappresentano circa il 70 per cento dell'intera popolazione; mentre si avvicinano al 50 per cento della popolazione i residenti fuori d'Italia di Celle San Vito, Monteleone di Puglia, Carlantino, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo, Bovino, Alberona. Nel Basso Salento, in particolare Morciano di Leuca, Salve, Presicce-Acquarica, Tuglie si riscontra una percentuale di residenti all'estero di circa 50 per cento; mentre comuni più grandi come Sannicandro Garganico e San Marco in

Lamis nel Gargano e Taurisano e Gallipoli nel Salento contemplan una popolazione di iscritti all'Aire di oltre il 30 per cento. La mobilità caratterizza anche diversi paesi della Terra di Bari, con una densa storia migratoria alle spalle come Mola, Molfetta, Corato, Monopoli.

Le mete migratorie odierne confermano la tendenza degli anni Sessanta a trasferirsi nei paesi dell'Unione Europea con in testa Germania e Svizzera seguita da Francia, il Belgio, e Regno Unito (

nell'insieme circa il 70 per cento). Si è ridotto in modo consistente il flusso verso l'Argentina, Canada e gli Stati Uniti dominante la prima metà del Novecento. Altri consistenti cambiamenti negli spostamenti per l'estero, intervenuti negli ultimi dieci anni, sono quelli relativi all'aumento della fascia giovanile dai 20 ai 34 anni, ad una più elevata presenza di donne ed ad un maggior numero di diplomati e laureati. L'incremento delle partenze per l'estero di giovani di estrazione culturale medio-alta costituisce tuttavia come sostiene la Svimez «una gravissima perdita di energie e di uomini che in un futuro più o meno lontano potrebbe rivelarsi estremamente pregiudizievole per lo sviluppo del paese».

La mobilità pugliese si colloca nel contesto di una storia nazionale ed europea come si evidenzia in un recentissimo volume di Delfina Licata: *L'Italia ed i figli del vento - Mobilità interna e nuove emigrazioni*, Donzelli, Roma 2022 (pagg.176, Euro 15,20). L'autrice, sociologa delle mi-

grazioni e curatrice del «Rapporto annuale degli italiani nel mondo», indica che «l'Italia è un paese di anziani, ma non fermo».

Gli italiani si muovono, giovani e meno giovani con un aumento consistente della popolazione femminile. La mobilità sostiene l'autrice è una risorsa, «rappresenta un valore alto», perché permette il confronto con realtà diverse ed è se ben indirizzata, una opportunità di crescita e di arricchimento. Altro dato interessante di questo studio in profondità, è la poca consapevolezza di questo fenomeno. La mobilità rappresenta un fatto strutturale della società nazionale, investita da una crisi demografica senza precedenti, caratterizzata anche dal fenomeno nuovo degli immigrati. Tuttavia rispetto a quest'ultimo tema si registrano paure ingiustificate ed un dibattito politico deformato, affrontato in modo disorganico e frammentario. Sfugge di vista che gli immigrati che arrivano, corrispondono esattamente ai connazionali che si spostano fuori d'Italia.



